

INNOVAZIONI All'istituto "Baccio" di Montelupo Fiorentino gli alunni della GENERAZIONE HI-TECH: AL POSTO DEL BANCO C'È IL

Ai ragazzini sembra di essere al timone di un'astronave, invece studiano

Chiara Bruschi

Montelupo Fiorentino, dicembre

Mini computer, banco interattivo multimediale e lavagna elettronica: a Montelupo Fiorentino la scuola è hi-tech. Tanto che molti bambini dicono che a loro sembra di studiare mentre volano a bordo di un'astronave, come in un film di fantascienza. Grazie all'iniziativa della preside

Gloria Bernardi e alla collaborazione tra aziende del settore e scuola pubblica l'istituto Baccio è stato tra i vincitori del bando ministeriale 2013

Scuola 2.0, che ha fatto incassare, per ora solo sulla carta, 200 mila euro da investire in progetti. Tra l'altro, in settembre, è stato inaugurato il nuovo edificio per elementari e medie. Ha spazio a volontà, è immerso nel verde ed è quasi autosufficiente a livello energetico. Anche gli arredi sono diversi da quelli tradizionali. «Abbiamo chiesto questi cambiamenti perché nelle nostre lezioni stimoliamo i lavori di gruppo», spiega la preside, «e il modello didattico è cambiato».

Professoressa Bernardi, quando avete iniziato a utilizzare le nuove tecnologie?

«Il progetto Ardesiatech è cominciato 4 anni fa, con una terza elementare. Ora stiamo sperimentando con quattro prime ed è ancora più interessante, perché lavoriamo con bimbi al loro primo approccio con la scrittura. Per noi è una sfida».

Gli alunni continuano a usare biro e matita, vero?

«Sì. Le materie sono quelle tradizionali, ma l'insegnamen-

to è cambiato. Non siamo soli in questa sperimentazione: siamo seguiti da ricercatori delle università di Milano-Bicocca, e di Pisa e dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa».

Come si svolgono le lezioni?

«I bambini arrivano a scuola, aprono i mini pc e si collegano alla Lim, la lavagna interattiva multimediale, dove compaiono le schermate personalizzate di ogni alunno. Tutti vedono il lavoro di tutti e l'insegnante interviene a sua volta. Per esempio, la docente apre un testo e durante le lezioni i ragazzi imparano a interagire: sottolineano, cancellano...».

Ha parlato di pc in Rete e Lim. Come funziona il banco interattivo?

«Lo stiamo usando in una terza elementare, che ha iniziato l'anno scorso questo tipo di didattica. È utile per far collaborare i bimbi e ha un software con molte attività già programmate e altre programmabili di volta in volta».

Le aule sono molto più grandi di quelle tradizionali

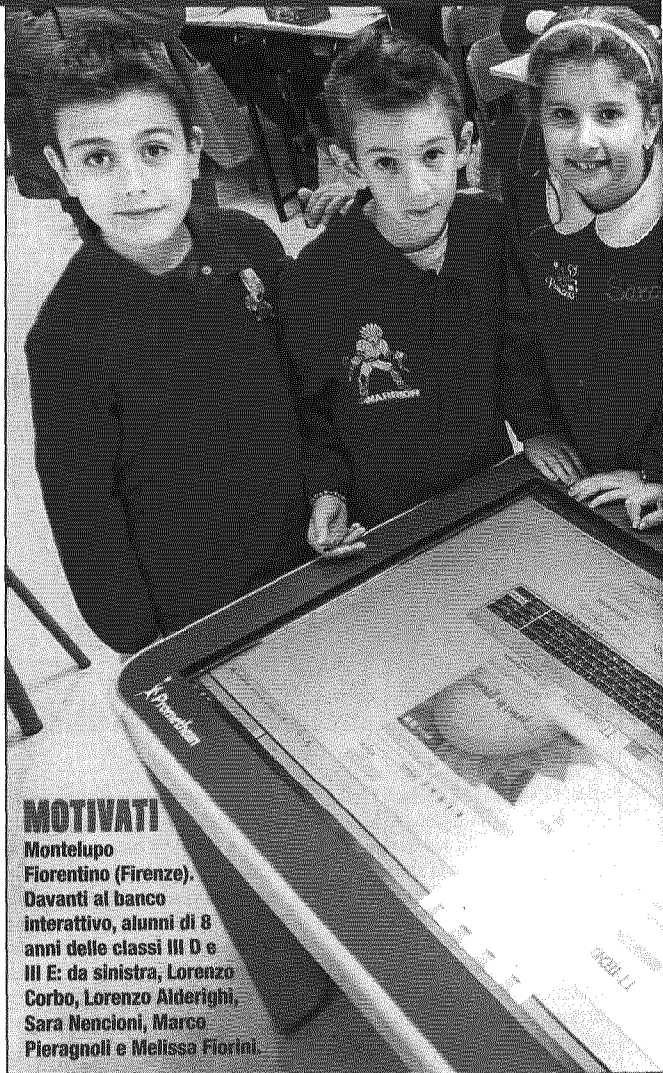
Qual è l'obiettivo di questi strumenti?

«Aumentare il lavoro di gruppo: non c'è solo la maestra che insegna. I bambini imparano a utiliz-

zare il software e a costruire le lezioni insieme, seguendo, ovviamente, l'insegnante, che funge da guida».

Come è nata la sua vocazione per la tecnologia?

«Sono stata all'Istituto regionale di ricerca educativa per 17 anni. Mi occupavo di Tecnologia della didattica. Quando, poco dopo la mia nomina a preside, si è presentata la possibilità di sperimentare un nuovo tipo di insegnamento, ho colto l'occasione al volo. Ho insegnanti sensibili all'innovazione, pronti a mettersi in gioco».



MOTIVATI

Montelupo Fiorentino (Firenze). Davanti al banco interattivo, alunni di 8 anni delle classi III D e III E: da sinistra, Lorenzo Corbo, Lorenzo Alderighi, Sara Nencioni, Marco Pieragnoli e Melissa Fiorini.

Le radici del progetto?

«Si è inventato tutto la scuola. Il ministero, per ora, non c'entra».

Come avete potuto acquistare tutte le apparecchiature?

«Pc, Lim, tablet (usati alle medie, ndr) e banchi interattivi ci sono forniti da aziende che collaborano: Windows, Microsoft,

Smart e Promethean. Anche per loro è utile sperimentare a scuola. Finora siamo riusciti a farlo senza ottenere alcun finanziamento statale».

Durante le lezioni si stimolano i lavori di gruppo

I risultati che avete già ottenuto?

«Gli alunni di quinta producono da soli gli esercizi di approfondimento su un tema. Il software è

elementari hanno mini computer e postazioni interattive. Di vecchio ci sono le biro

MAXISCHERMO E LA LAVAGNA È "MULTIMEDIALE"

con nuove tecnologie. «Li guida ancora l'insegnante», assicura la preside



DIDATTICA ALL'AVANGUARDIA

Sedute davanti al loro banco, due alunne di 6 anni (in alto, Silvia Ulivelli, a sinistra, ed Emma Cantini), con l'aiuto della maestra Patrizia Melani (56) imparano la lezione utilizzando i mini computer. Un'altra insegnante, Guia Conforti (35, sopra), ricorre alla lavagna interattiva multimediale: gli studenti sono chiamati a completare alcune figure e lo possono fare attraverso i pc.

talmente trasparente che i ragazzi imparano a gestire compiti, esercizi e ricerche».

I genitori condividono questo sistema didattico?

«Abbiamo spiegato loro i progetti, coinvolgendoli fin dall'inizio. E il libro *Fare didattica nella classe multimediale*, edito da Giunti, racconta l'esperienza dei primi tre anni. Nessuna perplessità?

«La loro principale preoccupazione è quella della sicurezza nella navigazione su internet, alla quale siamo molto attenti. Poi temono che i loro ragazzi stiano troppo sui pc, visto che trascorrono già molto tempo libero usando i dispositivi virtuali».

Voi come rispondete?

I genitori temono che i ragazzi utilizzino troppo il pc

«Li rassicuriamo: la scuola offre tante esperienze concrete: coltivazione dell'orto, lezioni di teatro, laboratorio pratico di preistoria e archeologia. Facciamo lavorare tanto i ragazzi. Abbiamo annullato alcune operazioni

“meccaniche”: prima la professoressa dettava, ora invia un fi-

le con l'email; prima stampava fotocopie, ora spedisce un documento online, come avviene per i compiti a casa, quando un alunno è ammalato».

Che cosa farete con i 200 mila euro ottenuti?

«Non ce li hanno ancora messi a disposizione concretamente. Però, quando arriveranno, li utilizzeremo per fare altri passi avanti».